

[Ad Assisi il mea culpa del Papa: Vergogna per la violenza in nome della fede cristiana](#)

- Tags: [Assisi](#), [Benedetto-XVI](#), [terrorismo](#)
- [Un commento](#)



Benedetto XVI ad Assisi (AP Photo/Andrew Medichini)

di Ignazio Ingrao da Assisi

27 ottobre 2011

In piazza santa Maria degli Angeli c'è Paolo, 51 anni, del [Movimento dei Focolari](#): 25 anni fa era qui, sotto la pioggia, ad attendere Giovanni Paolo II con i leader delle altre religioni per pregare per la pace: “C’era ancora il muro di Berlino e non si parlava ancora di fondamentalismo islamico ma sentivamo di partecipare ad un momento storico”, racconta. E c’è Arianna, [neocatecumenale](#), 19 anni di Foligno, oggi non è andata all’Università per “pregare insieme a Benedetto XVI per la pace nel mondo, contro la violenza che oggi sembra prendere il sopravvento”. A pochi passi da loro c’è Sun, coreano, di religione buddista, che studia all’Università per stranieri di Perugia ed è qui “per curiosità e per vedere se riesco a salutare qualche amico del mio Paese”. E c’è Joseph, indiano di religione musulmana, che lavora a Terni ed è arrivato con “un gruppo di amici italiani”.

Siamo ad Assisi, di fronte alla basilica di Santa Maria degli Angeli: Papa Ratzinger è appena sceso dal treno Freccia Argento delle Ferrovie dello Stato partito dalla Città del

Vaticano insieme con circa 300 esponenti di diverse tradizioni religiose: cristiani, buddisti, musulmani, induisti ed ebrei e credenti di altre fedi, inclusi esponenti del pensiero ateo e agnostico. Sono stati chiamati da Benedetto XVI per la “Giornata di riflessione, dialogo e preghiera per la **pace e la giustizia nel mondo**” a 25 anni dallo storico incontro interreligioso per la pace del 27 ottobre 1986, fortemente voluto da Giovanni Paolo II nonostante le riserve espresse proprio da Ratzinger, allora prefetto della Congregazione per la fede. Oggi Ratzinger invece ha reso omaggio alla scelta profetica del suo predecessore e, parlando di fronte ai rappresentanti delle religioni di tutto il mondo, ha pronunciato un inatteso mea culpa: “Come cristiano vorrei dire a questo punto: sì nella storia anche in nome della fede cristiana si è fatto ricorso alla violenza. Lo riconosciamo, pieni di vergogna. Ma è assolutamente chiaro che questo è stato un utilizzo abusivo della fede cristiana, in evidente contrasto con la sua vera natura”.

Due sono le principali minacce alla libertà e alla pace nel mondo odierno, secondo Benedetto XVI. Una arriva dal **terrorismo** che prende la religione come pretesto: “Sappiamo che spesso il terrorismo è motivato religiosamente e che proprio il carattere religioso degli attacchi serve come giustificazione per la crudeltà spietata, che crede di poter accantonare le regole del diritto a motivo del ‘bene’ perseguito. La religione qui non è a servizio della pace, ma della giustificazione della violenza”. Ma c’è anche una **violenza**, ha detto ancora il Papa, che deriva dall’**assenza di Dio**: “Il no a Dio ha prodotto crudeltà e una violenza senza misura, che è stata possibile solo perché l’uomo non riconosceva più alcuna norma e alcun giudice al di sopra di sé, ma prendeva come norma soltanto se stesso. Gli orrori dei campi di concentramento mostrano in tutta chiarezza le conseguenze dell’assenza di Dio”.

Benedetto XVI si è rivolto infine agli agnostici, agli atei e, soprattutto, ai cercatori di verità, alcuni dei quali sono presenti all’incontro, come la psicoanalista **Julia Kristeva**, docente all’Università di Parigi e il filosofo italiano Remo Bodei: “La loro lotta interiore e il loro interrogarsi”, ha detto il Papa, “è anche un richiamo per i credenti a purificare la propria fede, affinché Dio, il vero Dio, diventi accessibile”. Se gli uomini in ricerca “non riescono a trovare Dio”, ha osservato Ratzinger, “dipende anche dai credenti con la loro immagine ridotta o anche travisata di Dio”.

A nome della delegazione musulmana, il segretario generale della **Conferenza internazionale degli studiosi islamici**, Kyai Haij Hasyim Muzadi ha riconosciuto come “oltre al fattore della mancanza di comprensione adeguata delle religioni, vi sono altri fattori alla base dei conflitti che sorgono tra credenti; fattori che sono basati su interessi non religiosi, che si ammantano di insegnamenti religiosi e strumentalizzano la religione per obiettivi non religiosi”. Il rabbino David Rosen, direttore per gli affari internazionali dell’**American Jewish Committee**, parlando di fronte al Papa, ha osservato come “per molti nel mondo la pace è una necessità pragmatica, tuttavia ciò che gli uomini e le donne di fede cercano e ciò a cui anelano è un’idea di pace quale espressione sublime della volontà divina e dell’immagine divina nella quale ogni essere umano è creato”.

Non è mancato il riferimento alla primavera araba: “Proprio qui ad Assisi, dieci anni dopo i drammatici eventi dell’11 settembre e nel momento in cui le ‘primavere arabe’ non hanno messo fine alle tensioni intercomunitarie, il posto delle religioni tra i fermenti in atto nel mondo resta ambiguo”, ha detto nel suo intervento nella basilica di santa Maria degli Angeli il patriarca di Costantinopoli, Bartolomeo I. Per l’esponente

dei cristiani ortodossi “noi continuiamo a temere la cresciuta marginalizzazione delle comunità cristiane del Medio Oriente. Dobbiamo opporci alla deformazione del messaggio delle religioni e dei loro simboli da parte degli autori di violenza”.

Erano quasi dieci anni che un Papa non saliva sul treno partendo dalla piccola stazione costruita all'interno della Città del Vaticano. L'ultimo era stato Giovanni Paolo II nel 2002, proprio per un'altra Giornata di preghiera per la pace ad Assisi. In precedenza, quarant'anni prima, Giovanni XXIII nel 1962 era partito dalla stazione vaticana per un breve pellegrinaggio ad Assisi in vista del Concilio Vaticano II. Ora, grazie all'impegno delle [Ferrovie dello Stato](#), è stato possibile far partire di nuovo il Papa dal Vaticano fino ad Assisi. “Ci siamo messi a disposizione di questo evento straordinario”, ha dichiarato a **Panorama** l'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato, **Mauro Moretti**.

“D'altronde come Ferrovie dello Stato, condividiamo la sensibilità ambientale del Santo Padre e degli stessi francescani che ospitano questo incontro di preghiera per la pace: rispetto della natura attraverso l'uso di un mezzo ecologico come il treno e rispetto dell'uomo”. Benedetto XVI, ha aggiunto Moretti, “nel suo discorso ha ricordato quante cose siano cambiate nel mondo a 25 anni dal primo incontro di preghiera per la pace: il muro di Berlino è crollato e c'è stata la tragedia dell'11 settembre, solo per citare due aspetti, ma ciò che non cambia deve essere l'impegno sincero di tutti, credenti e non credenti, per promuovere la pace. E ciascuno deve dare il proprio contributo”.

Il Papa ha pranzato nel convento di **santa Maria degli Angeli** con i membri delle delegazioni religiose presenti all'incontro. Il menù è stato “frugale”, “francescano” e soprattutto molto attento a non ferire la sensibilità e le tradizioni religiose dei partecipanti: riso con verdure per il primo piatto, insalata, frutta, acqua e succhi di frutta. Al tavolo con Benedetto XVI sedevano sedici leader delle diverse religioni mondiali, tra i quali il patriarca di Costantinopoli, Bartolomeo I, l'arcivescovo di Canterbury e primate della comunione anglicana Rowan Williams, il rabbino David Rosen, il nipote del Mahatma Gandhi, Rajmohan Gandhi, membro della delegazione induista, e il filosofo italiano Remo Bodei.

Dopo pranzo i delegati delle diverse religioni hanno pregato ciascuno per proprio conto in diversi spazi messi a disposizione dal convento di santa Maria degli Angeli. L'incontro si conclude nel pomeriggio in piazza san Francesco ad Assisi con una cerimonia suggestiva: i leader delle religioni mondiali rinnovano il proprio impegno solenne per la pace e accendono simbolicamente una lampada per la pace.